

Siamo un'associazione politico-culturale. Pensiamo che politica e cultura debbano ispirarsi vicendevolmente, e pensiamo che la città sia lo spazio d'elezione nel quale questo incontro debba avvenire.

Oggi a Pistoia questo incontro non avviene, non può avvenire, perché abitata da una politica – la politica di professione – orientata per lo più verso piccoli interessi, carriere personali e facile ricerca del consenso.

Allora ci siamo incaricati di denunciare questa assenza di visione generale, e in libertà abbiamo sostenuto e sosteniamo battaglie per la legalità e la trasparenza, per l'orgoglio di essere antifascisti, per l'ecosostenibilità, per la cultura, per la difesa dei diritti di ogni umano ed essere vivente, per la giustizia.

Contrastiamo disegni che scambiano l'interesse privato per interesse generale e privatizzano patrimonio pubblico: come sta avvenendo per le aree ex Breda, del Ceppo e delle Ville Sbertoli. Denunciamo l'assenza di politiche per la cultura, sempre più delegata a soggetti privati: come sta accadendo al Museo Marini. Ci battiamo per difendere i nostri beni comuni: le scuole, i centri sociali, i servizi educativi. Sosteniamo chi è solidale con i migranti, i diversi, i più deboli.

Abbiamo riempito un vuoto. Abbiamo dato voce a chi guarda ad un'altra città. Abbiamo sostenuto i cittadini che si mobilitano per la propria comunità.

Ma oggi si è superato ogni limite.

E' il giorno di chiusura del Museo Marini, e di apertura di una sede di Casa Pound.

E' giunto il tempo di chiamare i tanti che ci hanno seguito fin qui, e tutti coloro che – in varie forme – si oppongono allo stato di cose esistente, a moltiplicarsi – nei quartieri e nelle frazioni di tutto il territorio comunale – e a partecipare al lavoro di costruzione di un nuovo progetto. Che metteremo a disposizione per un largo fronte democratico e progressista, culturalmente maggioranza nella nostra città, che ha soltanto bisogno di essere organizzato per esprimersi e contare.

Per Pistoia. Per il 2022.

Comunicheremo presto le tappe e gli appuntamenti di un lavoro collettivo, che darà forma e sostanza all'alternativa rispetto alla povertà di pensiero e azione che ci circonda.

Perché

“Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone” (I. Calvino)